

**ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA**

Industria Torrefazione
CAFFE'
VINI - COLONIALI
LIQUORI - BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2
☎ 089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2
☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati diretta-
mente dalle più rinomate
piantagioni del mondo

L'Espresso

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno XXIX n. 12 - 7-8 '90

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DE' TIRRENI — Corso Umberto I, 395
Tel. 089/464360

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

CAVA DE' TIRRENI

**La chiamavano la "Piccola Svizzera",...
ora è una vecchia Signora decaduta**

Chi ricorda come era bella Cava de' Tirreni negli anni trenta ben a ragione ritiene che la città meritò il titolo di «piccola svizzera». L'appellativo che la rese una delle più belle città della Provincia di Salerno durò a lungo perché sorretto dall'instancabile attività di pochi amministratori: vi era il Podestà, il Segretario Comunale, il Direttore dell'Ufficio Tecnico, l'Ufficiale Sanitario, il Direttore di Ragioneria cui si aggiunsero per il lavoro esterno una decina di netturbini e sei o sette vigili urbani dotati di due o tre sgancerate biciclette.

Poi venne la guerra e tutto naufragò e l'Amministrazione dell'epoca Sindaco l'indimenticabile Avv. Pietro De Cicco circondato da un numero ristretto di onesti collaboratori fecero di tutto per rimuovere le macerie che si addensavano sulle strade cittadine.

Poi venne la democrazia che non fu quella che sognammo dietro le grate del Poggioreale napoletano perché alle prime elezioni i monarchici diedero l'assalto al Palazzo di Città. Poi all'amministrazione monarchica subentrò un'amministrazione D.C. che non ha mai più lasciato il potere cittadino e i suoi guasti sono sotto gli occhi di tutti.

E così, con un pauroso crescendo, Cava - la «piccola Svizzera» di una volta - è diventata un letamaio nonostante tutti gli sforzi eco-

nomici dell'amministrazione comunale che si è gettata a capo fitto nelle spese per l'acquisto di attrezzi che, il più delle volte, arrichiscono il deposito del Comune (vedi ad esempio lo spazzolone per la pulizia dei portici che solo qualche volta sono stati baciati dall'aggeg- gio di cui ora si sconosce la destinazione se è vero come è vero che i portici si presentano in una squallida sporcizia.

Quando Cava era chiamata la «piccola Svizzera» era dotata di tanti, innumerevoli servizi che gradatamente sono stati eliminati per prendere il posto, - solo alcuni per la verità - di nuove opere costate al Comune centinaia di milioni di lire. Si è costruito e vero perché la moneta deve circolare!

Registriamo la soppressione del Carcere Mandamentale, la soppressione della Tenenza di Finanza, il decadimento del servizio ferroviario, la soppressione del Monte del Povero, degli orfanotrofi di S. Pietro e di S. Maria del Rifugio in Piazza S. Francesco, l'orfanotrofio di S. Pietro, la Diocesi, l'abbandono dei vecchi locali della Pretura, la cessione gratuita a privati dei fabbricati Biblioteca Avallone (in cambio il Comune si accontentò di una «lingua» di terreno assolutamente inutile ed insufficiente per lo scopo cui la «permuta» era stata deliberata.

In cambio il Comune ha provveduto alla costruzione

di due bruciatori costati centinaia di milioni di lire e regolarmente pagati previo collaudo ma che non hanno mai funzionato, ha provveduto alla costruzione ex novo della sede della Pretura Mandamentale brutta e poco funzionale con la spesa di altre centinaia di milioni di lire laddove con poca spesa si poteva ristrutturare quella esistente evitando così la grossa spesa prevista per la nuova destinazione di tali locali, è stata costruita ex novo un edificio chiamato Biblioteca Avallone-Comunale destinata a tutto meno che a Biblioteca nel senso classico della parola, sono stati costruiti sei o sette grossissimi edifici per sedi delle ineffabili circoscrizioni ove gli addetti o qualche addetto se la soffiavano durante tutto il giorno perché poco frequentati dai cittadini che ne denunciano l'inutilità in un centro come Cava, ha abbandonato al loro destino tutte le strade della città, quelle strade che manomesse dalla tecnomontaggi per l'impianto del gas non sono state mai ripristinate a norma del contratto esistente col Comune, non ha richiesto alla tecnomontaggi pre- detta l'assolvimento dell'obbligo di fornire il gas a tutti gli edifici pubblici come prevede il detto contratto ed il Comune spende centinaia di milioni all'anno per il riscaldamento dei detti edifici pubblici scuole comprese, ha abbandonato i servizi di giardinaggio così ove sono le aiuole che dovrebbero essere rivestite di verde sono ora rivestite di «paglia», ha autorizzato costruzioni senza fine nei posti più belli della città sì che oggi quei posti sono inguardabili e a noi sorprende come gli organi tutori (vedi sovran- tendenza) ha potuto autorizzare simili costruzioni.

Queste, per sommi capi, le deficienze poste in essere dall'Amministrazione D.C. che da anni, da lunghi decenni siede al Palazzo di Città e ciò senza considerare ai servizi di corso pubblico forte di circa cento vi-

(continua a pag. 6)

LA NECESSITA' DEI "SEMINARI" NELLA PAROLA DEL SANTO PADRE

Nell'inaugurare e nel benedire il nuovo, magnifico «Seminario» dell'Archidiecesi di Benevento S.S. il Papa Giovanni Paolo II ha così inquadrato il Seminario nelle diocesi:

Il Seminario - come ben sappiamo - è il cuore della Chiesa locale. Da una parte, esso esprime il presente di una diocesi, costituendo come il punto di arrivo del lavoro svolto dal parro-

chie nei vitali settori della pastorale giovanile, dell'insegnamento catechistico, dell'animazione religiosa delle famiglie. Dall'altra, esso rappresenta un investimento

(continua a pag. 6)

DALLA FESTA DI MONTE CASTELLO ALLA CRISI AMBIENTALE E URBANISTICA DELLA NOSTRA CITTÀ

Apprezzabile è stata la manifestazione del 27 giugno scorso svoltasi sullo sfondo insostituibile del Sagrato della Vecchia Chiesa di San Francesco.

Nel lodare gli ideatori e realizzatori dello spettacolo che si ripete ogni anno, colgo l'occasione per sottolineare la necessità e l'urgenza della salvaguardia del patrimonio storico urbanistico e naturale della

grandi estensioni di terreno; poi le ville sono state sostituite dai «bei palazzi» Paolillo, Capano, quello del Credito Commerciale Tirreno e dalla piscina comunale (che utilità!), palazzi a cinque e sei piani che hanno intasato l'area cittadina.

Tutto ciò è accaduto nell'ebbrezza, e quindi nello stato di incoscienza degli anni 60 (anni del boom economico, della ripresa dalla guerra e del mito americano, quello dei grattacieli); in tempi più prossimi ai nostri si è avuta l'urbanizzazione delle zone a nord di Cava con lottizzazione dei terreni ove ora sorgono fabbricati senza fine in via Vittorio Veneto, corso Mazzini e prol. di corso Marconi; ultimamente, infine, si assiste alla presa d'assalto delle frazioni, che hanno sempre costituito zone o destinate all'agricoltura o alla residenza d'élite, destinando all'edilizia residenziale pubblica e privata facendo scempio di uno scenario non più ripristinabile e dando modo ad imprenditori edili senza scrupoli di infoltire i propri portafogli.

Così nel giro di qualche decennio la nostra città ha moltiplicato in quantità il patrimonio edilizio ma lo ha diviso «radicalmente» nella qualità.

Ci si chiede ora, visto anche che il nostro Comune risulta tra quelli ad alta tensione abitativa ai sensi delle leggi 94/82 e 118/85, e visto che quello che resta oggi dei pregi di Cava è ben poca cosa rispetto a ciò che è stato, fino a quando il Comune continuerà ad emanare provvedimenti di Concessione edificatoria e, se non sia invece più opportuno vigilare sugli innumerevoli abusi edilizi e ambientali, tutelando diligentemen-

A. D. U. j.
(continua a pag. 6)

La Pineta "LA SERRA" e i gravi guasti ambientali

Il sottoscritto Mario Avagliano, consigliere comunale del PCI e della FGCI, CONSIDERATO CHE la località La Serra - dal casino di caccia del marchese Atenolfi all'antica Chiesa di S. Maria a Toro -, per i suoi valori storici e ambientali, costituisce una delle poche zone ancora intatte del territorio di Cava, da tutelare con tutti i mezzi a disposizione, per evitare che incendi e disboscamenti, uniti alla speculazione edilizia, distruggano preziose testimonianze della tradizionale caccia ai colombi selvatici e degli scorci paesaggistici, cari ai maestri della Scuola Napoletana di Pittura dell'800, dal Vianelli al Palizzi; DENUNCIA il grave guasto ambientale da parte di privati proprio di fronte alla Chiesetta di S. Maria a Toro, con lo sbancamento di un notevole tratto del bosco adiacente alla stradina immortalata in una tela famosa del Palizzi, e la pavimentazione cementizia dell'area ottenuta, al fine di consentire una fin troppo ampia libertà di manovra alle autovetture;

CHIEDE CHE SIA VERIFICATO se i lavori siano stati eseguiti mediante regolare concessione edilizia e nel rispetto delle leggi vigenti in materia;

CHIEDE CHE IN CASO NEGATIVO si proceda in via giudiziaria nei confronti degli autori di tale guasto ambientale;

CHIEDE CHE IN CASO AFFERMATIVO sia rivista tale autorizzazione e sia ridotta a proporzioni molto più ragionevoli l'area in questione.

Mario Avagliano

PER LA STORIA

(7 luglio 1990) Da voci raccolte nell'entourage del vescovado abbiamo appreso che alle ore 12 di sabato 28 luglio 1990 sarà resa pubblica la cessazione dall'ufficio di vescovo diocesano di Mons. Ferdinando Palatucci, che si era insediato al vescovo di Cava il 2 aprile 1982.

Durante il suo episcopato, esattamente il 30 settembre 1986, l'antica e gloriosa diocesi di Cava - tra l'indifferenza del clero, del popolo caveo e delle autorità cittadine (se ne dolse con un forte articolo solo questo nostro periodico) in posizione subalterna -, perdeva la sua autonoma esistenza e veniva aggregata all'arcidiocesi di Amalfi, con la quale attualmente forma un'unica circoscrizione ecclesiastica. La nota che precede doveva vedere la luce prima del 28 luglio ma per ragioni tecniche la pubblicazione è stata rinviata. Comunque comunichiamo che il 28 luglio scorso, da Amalfi è stata comunicata la cessazione dalla carica del Vescovo Palatucci e in sua sostituzione, quale amministratore diocesano è stato provvisoriamente nominato il Vescovo di Nocera Inferiore mons. Gioacchino Illiano.

Brillante successo della settima Edizione del Premio Artistico Internazionale "CITTÀ DI CAVA," a Cura del Centro Arte e Cultura L'IRIDE

La Medaglia del Presidente della Repubblica a Vincenzo Di Biasio di Latina.

Sabato 2 giugno 1990, alla presenza di Autorità e personalità del mondo della cultura e dell'arte nonché di un qualificato pubblico, costituito per la maggior parte da Artisti, poeti e scrittori, nella suggestiva cornice della Sala dei Convegni della Biblioteca Comunale si è svolta la Cerimonia Conclusiva del Premio Artistico Letterario Internazionale "Città di Cava", promosso ed organizzato dal Centro d'Arte e di Cultura "L'IRIDE", con l'adesione del Presidente della Repubblica e patrocinato dall'Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dalla Regione Campania.

Ha introdotto la Manifestazione la dott. Ernesta Al-

giano, scultore; prof. Nino Lo Vito, pittrice; prof. V. Passa, pittore.

Ha preso, poi, la parola il Sindaco di Cava, Cav. di G. C. prof. Eugenio Abbro il quale, mettendo in risalto la funzione culturale e sociale esercitata dal Premio Internazionale "Città di Cava", ha detto che, mentre altre iniziative analoghe spesso si esauriscono dopo la prima o la seconda esperienza, quella de L'IRIDE, per la perfetta organizzazione, per l'impegno e l'amore con cui viene portata avanti, acquista sempre più vasta diffusione, sempre maggiore prestigio.

In onore dei partecipanti al Premio, la Pianista Ermete Gambardella con grande maestria, ha seguito, nel corso della Cerimonia, musiche di Mozart, Debussy, Liszt e Rachmaninov, ottenendo il pieno favore del

I PREMIATI

Poesia edita. Il vincitore, Vincenzo Di Biasio, per l'opera IL CANTO DELL'AIORE, è stato premiato con la Medaglia dal Presidente della Repubblica e con un quadro.

Il secondo classificato, Salvatore Cangiano, è stato premiato con il medaglione del Presidente della Regione Campania e con un quadro.

Il terzo premio è stato attribuito, a pari merito, a Renato Cerbasi, Nunziata Orza, Claudio Recalcati, Anna Ciuffo Iannone e Iolanda Nicotia seguiti da Anna Stazzone, Clelia Montore Cersosimo, Raffaele D'Ippolito, Roberto Casati, Vincenzo De Meis, Gaetano Viggiani, Antonio Frasci, Giuseppe Lamberti, Alfonso Mariani, Ottaviano De Biase e Alfredo Giuliani (Francia).

POESIA INEDITA

La Poetessa Maria Assunta Pisani da Montalcino, classificatasi al primo posto con la lirica TESORI, è stata premiata con la TARGA del Presidente del Consiglio della Regione Campania ed il Quadro "Mimose".

Il secondo premio è andato a Paolo Sangiovanni di Roma. Al terzo posto ex aequo sono risultati: Maria Assunta Senatore, C. Cambareri, M. T. Epifani Forno, T. Ciarro Feola, F. L. Errigo, A. Arminante, Rosalba Forino Di Natale, Maria Teresa Kindjarski, Emilio Mariani, Paola Papa, Anna Maria Armenante e Rita Santa.

Premiati ancora Ferdinando Cersosimo, Luigi D'Amico, Carla D'Alessandro, Valeria Nistri, Anna Lisi, Andrea Scala, Gaetano Vicidomini, Dante Iagrosso, Alfio Checcacci, Anselmo Pellicchia, Annamaria Siani, Antonio Picciani, Angela Bedini, E. Gambale, Vittorio Pesca, Mafalda Primavera, Carla Castaldi.

Un riconoscimento particolare è andato alla Poetessa Vita Fiore per la sua lunga ed intensa attività nel mondo della Poesia.

NARRATIVA EDITA

Sono stati premiati nell'ordine: Giuseppe Boccia, per il romanzo "GENESI" - Coppa e quadro, Sebastiano Angiero per il romanzo ZUELLA, Luigi Di Lieto, Luisa Pini e Flavio Edmondo Mansuino.

NARRATIVA INEDITA

Con la Targa dell'Assessore alla Cultura del Comune di Cava ed un dipinto di E. Alfano, è stata premiata Gerardina Ciaglia, l' in graduatoria per il racconto COMA.

Il secondo premio è andato a Maria Assunta Pisani, seguita da Adamo Lamberti, Carlotta Viti, Franco Luperini e M. C. Odiard.

Premiati con Targa IRIDE: Giuseppe Bartoli, Elena Romeo, Pellegrino Genovesi, Maria Lamberti e Alfonso Pinnarò.

POESIA IN DIALETTO REGIONALE

Il poeta Giovanni Noto di Catania, primo classificato, è stato premiato con la TARGA del Comune di Cava de' Tirreni ed un dipinto, per la poesia in dialetto siciliano: SILENZIU.

Il secondo premio è andato a Giuseppe Albano, il terzo ex aequo a Renato Cerbasi, Luigi Vitolo e Mario Staffa.

Seguono Mario D'Angelo, Vincenzo Porfito e F. L. Errigo.

Segnalati: Carolina Martire Tomei, Giovanni Campisi, Antonio Scamarcia, Mauro Zaza, Anna Marazzotti Nisi, M. Grazia Ghelardi di Sisi.

PITTURA

Il primo premio è stato attribuito al pittore Giuseppe Rossi per l'opera LESBO - Coppa e buono per una Mostra personale di 10 giorni nella Galleria de L'IRIDE.

Al secondo posto ex aequo si sono classificati Antonio Apicella e Ciro Di Micco; al terzo ex aequo Alfredo Avagliano, Antonio Capuozzo, Marco Fabbicatore, Antonio Laino e Giovanni Mastrodomenico.

Premiati ancora Lorenza Corti, Claudio Suraci, Luigi di Lieto e William Papaleo.

Per la Sezione NATURA MORTA il primo premio è andato a Tullio Grassi che ha ricevuto una Coppa ed il Buono per la Mostra personale che effettuerà entro l'anno alla Galleria IRIDE.

Il primo premio per la Sezione TECNICHE SPECIALI è stato vinto dall'artista Giuseppe Torella (Coppa e Buono Mostra) seguito da Gianna Amendola, Guido Boccardo, Giancarlo D'Ambrasio ed Antonella Massa.

Segnalati e premiati con Targa IRIDE: Anna Maria Amoroso, Adriana Attanasio, Silvana Altavilla, Gaetano De Riso, Maria De Michele, Patrizia De Luca, Nadia Farina, Ilena Mills, N. Napolitano, Pina Passiù, Marta Tattoli, Virginia Vetrano, Gaetano Vicidomini, Anna Lisi, Raffaele Di Bannardo, Rosa Pironti e Luisa Lachnit.

Menzione di merito e targa all'artista M. Teresa Kindjarsky per l'opera "Autunno".

GRAFICA

Il primo premio è stato attribuito a Rosanna Di Marino (Coppa e buona Mostra). Al secondo posto si sono classificati Maria Teresa Melillo ed Antonello Siepi. Il terzo premio è stato vinto da Roberto Landi, seguito da Anna Felvini e Fabio Memoli, Antonella De Rose e Lucia Gianquinto.

SCULTURA

Primo classificato lo scultore Fioravante Calabrese per la scultura in marmo "Testa Virile" - Coppa e Buono Mostra.

Secondo premio ex aequo a Enrica Rebeck e Carlo Kurutz.

Terzo premio a Giuseppe Pastore, S. Angiero (scultura in bronzo) Roberta Mesto e Mariella Di Tommaso. Un premio speciale è stato conferito allo scultore Mario Miccio per l'opera ECLATS - Targa dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni.

Segnalati: Maria Pellegri, O. Giorgio Ugolotti, C. Visco, F. Ripa, D. Nanni, R. Lanzetta, Teresa Citro, S. Sicuranza, Rosetta Giusso.

A tutti i partecipanti non arrivati in finale o non presenti alla cerimonia di premiazione, l'IRIDE ha spedito a domicilio la Pergamena-ricordo.

Si è, così, felicemente conclusa la Settima Edizione del Premio "Città di Cava", tra l'entusiasmo dei Poeti, scrittori ed artisti che hanno partecipato all'incontro. Essi hanno festeggiato calorosamente la Presidente ed i suoi collaboratori che portano avanti la prestigiosa Manifestazione animata da un solo proposito:

continuare sempre con alacrità, entusiasmo ed amore, superando le inevitabili difficoltà che tale genere di iniziativa comporta, affinché quanti hanno fede nei valori umani della Poesia e dell'Arte, e in modo particolare i giovani, vengano guidati ed educati al vero, al bello, al buono, al grande, illuminati da splendida luce di cultura e di vita.

L'IRIDE ringrazia il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che si è compiaciuto far pervenire con la Sua adesione la Medaglia d'Argento per il migliore classificato, ringrazia la Regione Campania, l'Amministrazione Comunale e le Circoscrizioni di Cava de' Tirreni, l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, l'Amministrazione Provinciale, il Comune, l'E.P.T. e l'Azienda di Soggiorno di Salerno, l'Amministrazione Provinciale di Napoli, l'E.P.T. di Avellino, i Comuni e le Aziende di Soggiorno della Costiera Amalfitana, il Comune di Nocera Superiore, il Banco di Napoli, il C. C. T., la Cassa di Risparmio Salernitana, la S.p.A. Arti Grafiche di Mauro, la Concessionaria FIAT di Califa e Panico e tutti coloro che con animo sensibile hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

La cerimonia è stata interamente ripresa da due telecamere.

Il servizio fotografico è stato espletato da Foto ITALIA di Domenico Bottiglia.

Presentato

"RACCONTARSI"

di Sara Peluso Crisci

Il prof. Alberto Granese, dell'Università degli Studi di Salerno ha presentato, nel salone della Provincia, "Raccontarsi" di Sara Peluso Crisci, pubblicato dall'Istituto Grafico Editoriale Stabiano di Napoli.

L'iniziativa culturale è della Presidente del Consiglio Nazionale delle donne italiane, affiliato al Conseil International des Femmes, dott. Richetta Scolaro.

Ha introdotto la preside prof.ssa Lia Persiano De Vita, presidente del Sorop-truist.

Dopo i precedenti volumi "Liriche" presentato dal prof. Riccardo Ansalone, "Bestie, ma...", "Le voci" e "Cristalli" con premessa del prof. Luigi Torraca della nostra Università, Sara Peluso Crisci continua — come ha affermato il prof. Granese — il "processo di interiorizzazione" e "rinuncia a vedere con gli occhi della sensibilità per captare meglio la profondità enigmatica del reale direttamente con l'anima", con una "complessa e organica compenetrazione del passato, presente e futuro".

Fra i presenti le docenti universitarie Vaccaro e Robertazzi, la preside Corinna Bottiglieri, la prof.ssa Elena Donadio, il grecista prof. Luigi Torraca, il Presidente dott. Fiore, l'editore Rodolfo Rubino, l'on. Amaranter, la pittrice Elena Ostrica, presidente della commissione artistica dell'Università Popolare e numerosi professionisti di Salerno e provincia.

Comunicato della Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Salerno comunica che i saldi estivi per l'anno 1990 devono essere effettuati nel periodo compreso tra il 15 agosto.

Ai sensi dell'art. 7 della legge 19-3-1980, n. 80, le ditte interessate all'effettuazione dei saldi sono tenute a darne comunicazione ai Comuni sedi delle attività commerciali, almeno cinque giorni prima di tale evento, indicando la data di inizio della vendita e la sua durata, che non potrà superare le quattro settimane e che dovrà, comunque, essere contenuta nel suddetto periodo.

Il Segretario Generale Dott. Giovanni Rusticale



Il Poeta Giovanni NOTO da Catania - 1° Premio per la poesia in vernacolo regionale - mentre declama la sua lirica: SILENZIU

fano, Presidente de L'IRIDE e fondatrice del Premio che, per le sue particolari caratteristiche, per le sue finalità, per la sua serietà, vede ogni anno un numero sempre maggiore di partecipanti con opere di notevole validità, di considerevole interesse e meritevoli di attenzione e consensi.

Dopo il consueto saluto ai presenti, la Presidente ha presentato le due Giurie che, con indiscussa competenza ed imparzialità hanno esaminato le numerose opere letterarie ed artistiche che sono giunte da tutte le Regioni d'Italia e dall'estero e precisamente: n. 435 lavori di Poesia e Narrativa, n. 138 opere di Pittura e Grafica, n. 28 Sculture.

Le opere di Pittura Grafica e Scultura, molte delle quali di pregevole fattura, sono state esposte nella Sala de L'IRIDE dal 12 Maggio al 2 Giugno, riscuotendo favorevoli consensi sia da parte di eminenti critici, sia da parte del pubblico che con grande interesse ha visitato la Mostra.

Le Giurie erano così formate: Poesia e Narrativa: Prof. A. Alessio, prof. E. Occhipinti, prof. P. Villani, prof. F. B. Vitolo.

Pittura Grafica e Scultura: Prof. Lia Persiani, critico d'Arte; prof. V. Ava-

pubblico che ha calorosamente applaudito.

Nell'ambito della manifestazione per il conferimento del Premio "Città di Cava", la Presidenza de L'IRIDE, di solita offrire un riconoscimento a personalità della Cultura, dell'Arte, della Musica, della Scienza o dello Spettacolo che si siano particolarmente distinte.

In questa Settima Edizione il Premio è stato attribuito alla prof. Angela Procaccini Lamberti con la seguente motivazione, incisa su una Targa d'Argento:

"Ad Angela Procaccini Lamberti, madre amorosa e tenera, scrittrice di alto sentire, per la sua pregevole opera:

SIMONETTA: COME FARFALLA DI MAGGIO

che è un sublime inno all'amore, un esempio del dolore coraggiosamente vissuto.

La TARGA è stata consegnata alla prof. Procaccini dalla Presidente Alfano, visibilmente commossa.

Le Poesie classificate ai primi posti sono state declamate dalla brava prof. Elisabetta Coppola, dall'attore Mimmo Venditti e dagli stessi autori.

Ha simpaticamente concesso la Manifestazione l'Ing. Pietro Di Napoli.

L'Hotel VICTORIA RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI Tel. 089/464022 - 465549

Anno XXIX n. 12

Luglio-Agosto 1990

MENSILE

Sped. in abb. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

HISTORIA: S. Maria a Toro

di ATTILIO DELLA PORTA

La borgata denominata S. Maria a Toro è posta sulla collina alla parte settentrionale del Castello di S. Aduturo, in un sito amenissimo. Fu detta «ad torum» per il fatto che era posta sulla prominenza, sull'altura, sulla sporgenza; o «ad cornu», perché occupava la punta, perché stava all'estremità dei confini superiori del casale di Pregiato. Secondo altri storici «S. Maria a Toro» significa «S. Maria ai monti».

La chiesa è antichissima. Ignoriamo quando sia stata fondata: dallo stile architettonico siamo indotti a crederla eretta prima del Mille. Certamente la sua fondazione è da mettersi in relazione con i bisogni spirituali dei borghi che sorvegliano.

Se fossimo sicuri che quel luogo prese nome «ad torum» della chiesa, e non piuttosto la chiesa dal luogo, potremmo dirla esistente anche prima del 937, poiché in una Carta di quell'anno vi si trovano i nomi di «Toro» e «Salitto», con i giochi sulla caccia ai colombi, di sapore longobardo.

La chiesa era già esistente nel secolo XI, poiché da un documento del 1113 si rileva che essa passò nel dominio giurisdizionale della Badia della SS. Trinità. Possedeva molti beni ed aveva diversi compatroni che donarono, man mano, i loro diritti alla Badia: Sighegaita, figlia del conte Pandolfo e moglie del giudice Romualdo, nel 1113; Matteo Butromile e Fuscaldina, sua moglie, nel 1162; Matteo, notaio, figlio di Alfano, nel 1173. La chiesa viene ricordata nei Registri dell'abate Marina, nel 1169; ecclesia sanctae Mariae ad Torum sive ad Cornu, subiecta sancto monasterio Caven cum omnibus bonis suis, in loco Sepim, anno

1169, tempore beati Marini abbatis. In altro documento, conservato nell'Archivio della Badia si legge: Anno 1356, per supplicationem filianorum factam abati Majnerio, promotus fuit in capellanum S. Mariae ad Torum cum animarum cura honestu vir Simon de Tulpado.

Nel registro III del card. D'Aragona si legge: ecclesia s. Mariae ad Torum, civitatis Cavae, parochialis, collata per dominum cardinalem De Aragonia, anno 1478, die 3 iunii, ex eius bulla.

La chiesa di S. Maria a Toro era la prima parrocchia del castrum sancti Aduturi; abbracciava il territorio che si distendeva dalla Bagnara (S. Lucia) a Gallocanta (Alessia). La sua giurisdizione era molto vasta: infatti da essa dipendevano tutte le chiese del lato orientale: s. Lucia, s. Nicola di Pregiato, s. Pietro a Siepi, s. Giovanni a Casaburi, s. Nicola di Dupino, finché queste non furono elevate a Parrocchia.

La chiesa di S. Maria a Toro era a tre navate, come ancor oggi si può argomentare: di stile ogivale, ma di sapore primitivo, cioè con reminiscenze romanesche. Nel fondo tre cappelle con arcosoli affrescati. All'angolo anteriore sinistro si ergeva la torre campanaria. Al lato occidentale, in seguito, vi fu eretta una congrega. Pare che la chiesa e le cappelle abbiano subito danni notevoli in epoca remota, per cui vennero separate dal resto del fabbricato, e l'altare maggiore fu collocato in modo da avere la porta di fianco e non più di fronte.

Quando il villaggio dell'Annunziata incominciò a svilupparsi, la chiesa di S. Maria a Toro fu abbandonata.

Attilio Della Porta

Nel parco con AMEDEO

di M. A. ACCARINO

Uno strillo. «Gia, andiamo nel parco?» (Zia, andiamo nel parco?) grida dal balcone la voce felice di Amedeo, mio nipote: un frugileto di due anni e mezzo, occhi scuri e luminosi, un musetto graziosissimo. Mi viene incontro sulla soglia di casa, già pronto con secchiello, palette, pallone. Mi porge la mano, scende sicuro gli scalini, salterella lungo il viale, sosta per sbirciare attraverso un'inferriata il gattino «che fa mao», sorride, riprende il cammino. Siamo nel parco. La giostra con i cavallucci pare aspettarlo. Vi sale. Mi diverto a farlo girare in tondo, poi lo invito a scendere perché comincio a sudare. Fa caldo. «I sole scocca» (il sole scotta), convienne Amedeo. Mentre me ne sto seduta sulla panchina protetta dalla frescura dei pini, lui, tranquillo, libera il terreno dalle erbacce con il rastrello di plastica, soppesce il secchiello ad un ramo, con cura lo riempie di terra con la palette. Una volta colmo ne versa in un angolo il contenuto. «Come i muatoe» (come il muratore) mi spiega con soddisfazione.

Il gioco lo diverte, poi lo stanca. Penso di raccontargli una favola, lo prendo per mano e lo guido attraverso i vialetti trasformati, seguendo lo scherzo della fantasia, nei sentieri del bosco regno di Cappuccetto Rosso. Vi aggiungo il personaggio di Pollicino. Racconto che Cappuccetto e Pollicino, nell'udire l'ululato del lupo, uh uh uh, si nascondono dietro un grosso albero. «Perché si nascondono? Cosa c'è nel bosco?» gli chiedo. E lui di rimando, con gli occhietti spalancati «Gia, gli albelelli! (zia, gli alberelli). La favola poco l'appassiona, per cui faccio ritornare a casa Cappuccetto Rosso e Pollicino. E' preferibile giocare col pallone. Il pallone va avanti e indietro, viene calciato, vola, rimbalza, si nasconde dietro un cespuglio. «Gia, Maemma non pende il pallone. I pallone sotto l'albo, l'albo punge, Maemma pange. Pue papà pange (Zia, Amedeo non prende il pallone. Il pallone è sotto l'albero, l'albero punge, Amedeo piange. Pure papà pange)».

Con pazienza mi allungo al sole sotto l'albero, afferro il pallone, glielo offro. Amedeo con un sorriso beato lo lancia lontano e trotterellando lo insegue. E' uno spettacolo, come tutti i bambini della sua età. Come mio figlio Maurizio, tanti anni fa. Ed un velo di malinconia mi appanna gli occhi per qualche attimo. L'agile figura serpeggia sul prato baciato dall'astro infuocato, quindi si dirige verso la panchina, si accuccia. «Amedeo, cosa fai?» «Cacca come papà» mi risponde di-

vertito della burla ed aggiunge «Pue pipi, come i cagnetto» (pure pipi come il cagnetto). Intanto arriva Michela, una biondina di dieci anni, seguita da Benedetta con Zeb al guinzaglio.

Amedeo grida felice, corre verso il cane, vuole afferrarlo. E' la volta di Francesco con la bici. Faccio montare Amedeo, un breve giro. Francesco rivuole la bici. E' tempo di rientrare. Mentre ci dirigiamo verso casa, Amedeo mi fa tutto un discorso «Gia, Franchetto ha preso a bici. Maemma pange, pue papà pange peccè Franchetto non Maemma sopra a bicichetta. Pue mamma pange». (Zia, Francesco ha preso la bici. Amedeo piange, pure papà pange perché Francesco non vuole Amedeo sulla bicicletta. Pure mamma piange). Lo consolo dicendogli che lo farà salire sulla moto del papà di Benedetta. Fa un sorriso radioso. Una sosta accanto al portoncino della palazzina, dove ci sono due gattini intenti a pasteggiare. «Gia, i micetti» e li indica avvicinandosi. «Amedeo» è la voce della mamma. Rientriamo. Corre nel soggiorno a prendere il triciclo, pedala, solleva i piedi. Un fulmine. Gli ricordo che devo andar via. «Da Maurizio?» (da Maurizio) s'informa. Mi accompagna alla porta, si affaccia per l'ultimo saluto. «Gia, domani andiamo nel parco?» mi grida, fa ciao con la mano che agita l'aria, mi lancia un bacio.

Un raggio di sole gli illumina i capelli morbidi come la seta.

Mi allontano pregustando il piacere di ritrovarmi in sua compagnia. Il parco giochi è deserto. La luce fuga l'ombra. I cavallucci della giostra sostano. Gli uccelli cantano tra il fogliame. Una farfalla bianca svola, si ferma, riprende il volo nel sole. Mi ritrovo in Via De Filippis. Nella realtà dei clauoni. Già ripianco la tranquillità del parco, il profumo resinoso dei pini, il cicalcio di Amedeo. Quasi una favola.

L'ARGENTO DELLE NOZZE

L'argento delle nozze è ancora lontano. Lontana è la neve dei miei e dei tuoi capelli scuri. Lontane sono le gioie e le amarezze della via percorsa tenendoci per mano o sentendoci enormemente lontani. L'argento delle nozze, sperando che verrà, ci ritroverà alla metà del nostro gran cammino e forse allora sapremo se valsa ne è la pena di lottare sempre lottare per la nostra vita e per il nostro amor terreno.

Carla D'Alessandro

M O S C O N I

LUTTO AMODIO

Ci giunge da Amalfi la dolorosa notizia dell'improvvisa scomparsa della N. D. Angelina Amodio vedova Pansa, sorella diletta dell'illustre nostro amico On. Avv. Francesco Amodio.

L'Estinta visse nel culto del bene sempre protesa nel lavoro e nella famiglia ove ha lasciato il profumo delle sue nobili virtù che le avevano conquistata la stima e l'affetto più profondo di chi l'avvicinava.

Alla figliuola, alla sorella, e particolarmente al caro On. Francesco ed a tutti i loro congiunti giungano i sentimenti della nostra viva solidarietà nel loro dolore e del più profondo cordoglio.

MATURITA'

Enrico Cotugno dei coniugi Dott. Giovanni e Prof. Marisa Papa ha conseguito col massimo dei voti la maturità classica. Rallegramenti ed auguri.

LUTTO

In ancora giovane età, un male ribelle ha stroncato l'operosa esistenza del costruttore cavese sig. Antonio Giordano uomo impeccabile per la sua dedizione al lavoro e alla famiglia.

Alla vedova signora Maria Palazzo, al figliuolo, ai parenti tutti e particolarmente al fratello Bruno e al cognato Col. CC. Dr. Sabato Palazzo giungano le più vive ed affettuose condoglianze.

LAUREA

Presso l'Ateneo salernitano, con brillante votazione si è laureata in Lingue la signorina Giovanna Jannuzzi alla quale facciamo giungere le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri estensibili tali nostri sentimenti al prossimo matrimonio che la neo dottoressa andrà a contrarre col Dott. Silvio Ruotolo valente professionista.

LAUREA

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il giovanissimo Tullio Benisone figliuolo diletto del Presidente della S. C. Cav. di Gr. Croce Dott. Mario e signora Pina Fimiani, al termine della sua brillante carriera scolastica si è laureato in Giurisprudenza presso l'Ateneo Salernitano, riscuotendo il massimo dei voti 110/110.

Al caro Tullio e ai suoi ottimi genitori le felicitazioni più vive e gli auguri di un roseo avvenire professionale.

LAUREA

Con vivo compiacimento apprendiamo che la giovane Adriana Napoletano dei coniugi Andrea e Maria Rosaria Accarino si è laureata in Psicologia, presso l'Università "La Sapienza" di Roma, riportando la brillante votazione di 110/110 con pubblicazione della tesi.

La tesi sperimentale; attualmente alla Cattedra di Tecnica di indagine della personalità, dal titolo "ADESIONE ALLA CONCESSIONE TRADIZIONALE DEI RUOLI SESSUALI, ABORTO, CONTRACCIZIONE? DESIDERIO DI MATERNITA'" è stata vivamente apprezzata dal relatore Prof.ssa Donata Francescato e dal correlatore Prof.ssa Lucia Marinetti e per la tematica trattata e per il laborioso lavoro di ricerca, reso possibile anche dalla disponibilità offerta dall'equipe del Consultorio di Cava de' Tirreni USL 48 (dott. Silvestro Caputo, assistenti sociali, operatrici sanitarie).

Alla neo-dottoressa auguri di brillante avvenire con le più vive felicitazioni estensibili agli ottimi genitori, alla sorella Silvana, ai parenti soprattutto a nonna Teresa.

RELAX

di CARLO MARINO

Visto un bagnante sulla spiaggia munito di sci. E' proprio uno... scimmionto!

Una segretaria appena assunta non sa che per scrivere 'spettabile' ci vogliono due t, per cui si scusa con il capufficio asserendo che sulla macchina da scrivere c'è una sola t!

Tra vari anni vivremo in piena era di robot. Ma non si romperanno spesso? Macché, hanno una salute di ferro!

Nelle nostre vicinanze si dice che sulle spiagge ci si specchia nell'acqua! Saranno bagnanti che sognano vedendo... Vietri sul mare!

Sono andato a cena con mia moglie alla "Trattoria delle Rose", ho mangiato bene, però, ho pagato... profumatamente.

Chi, in questi giorni di caldo, soffre di prurito, esiste una medicina che non fa guarire dal prurito ma dà la forza per continuare a grattarsi.

Con l'inquinamento da petrolio ci sono il mare... super e il mare... normale.

Non drammatizzate, cari italiani, l'estate finirà, poi verranno l'autunno e l'inverno e poi ancora la sospirata primavera con le... elezioni politiche anticipate!

Conosco tante persone che si danno tante... arie solo perché vanno a fare le vacanze in montagna!

Un consiglio utile per i vacanzieri: per spostarvi, quest'estate, cercate di non prendere autobus, treni, aerei e trasporti vari. Usate l'automobile e rimarrete soddisfatti.

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo.

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali Amministrativi al 28-2-89 L. 573.183.507.202
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teigliano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano
BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE
DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

DAL MEDITERRANEO

Il colore attraverso il mare, il colore attraverso il Mediterraneo: tema di questa mostra è un luogo preciso, non riportato a caratteri fotografici, fermamente figurativi, ma al contrario descritto e tracciato come un luogo mentale, un ritmo interiore.

E' forse questa la via per sentire il messaggio che Toto Cacciato, Dino Patroni e Raffaele Mellino hanno voluto comunicarci.

Un messaggio che in queste opere senza luci e colori propri di quella calda cuppezza che è caratteristica del mare mediterraneo, quell'inseguirsi di cromatismi torridi raffreddati da un subito inserimento azzurro, da un brivido verde o celeste da un improvviso nero. Da colori (e dalle luci) del mare, Cacciato Patroni Mellino ci parlano, molto indirettamente ma del tutto inconfondibilmente, della natura. Natura certo mediterranea, e meridionale, tipicamente, ma non codificata: portata quasi, piuttosto, su improvvisi e precisi stacchi di colore, macchie vulcaniche, onde filanti e ghiacciate, e immediate terre bruciate e aranci forti, appunto a significare che la natura non è mai raffigurabile in un senso: essa è, infatti, un mostro plurifenomenico, e plurimaterico. Di qui l'uso, da parte dei tre artisti, di vari materiali e varie tecniche, che accentuano i contrasti e suggeriscono, insomma, la labilità e la relatività di ogni fenomeno.

Per Cacciato tutta la capacità espressiva del quadro è data da decisi tratti cromatici, luminosi pure in virtù della loro natura vorticosa e apparentemente "ribelle": dotata, invece, di dense caratteristiche segniche, di timbri rapidi e potenti.

Patroni vede nelle possibilità comunicative del colore il raggio teso, rapido elettrico della luce: e su questa scommette l'intensità contrastata della tela, su cui il colore si ferma propriamente senza raggrinzarsi, comunicando tuttavia la propria rapidità segnica e l'intimo plurisenso della materia.

Mellino esprime in colori vivaci e talora stridenti una mitologia seria e dissacrante, ricca di rossi infernali, di colpi cromatici vicini a certo surrealismo barocco; in cui avverti un'inata tensione a dire tutto, magari a gridarlo, a leggere velocemente e accanitamente i particolari della rappresentazione. Anche in

ceramica Mellino tende a una raffigurazione surreale, inconsueta, dell'*abnormità*.

Peraltro le opere dei tre artisti hanno come riferimento luoghi e colori di un mare luminoso, germinato da un mosaico di semi culturali differenti e generosi. Dire queste cose (un luogo e la sua storia) affidandosi ai procedimenti astrattivi e tortuosi del colore (come fanno Cacciato e Patroni) o recuperando nel solco volutamente mutato delle figurazioni un particolare temperamento cromatico (come è in Mellino), evidenziando in tutto questo luci e contrasti, conduce subito a un tragitto pieno e fertile di prove concrete.

Marco Amendolara

Mostra a Capri

A Capri, presso la Libreria-Studio "LA CONCHIGLIA", in Via Parroco Canale n. 14, dal 5 agosto p. v. sono esposte opere recenti di TOTO CACCIATO, RAFFAELE MELLINO e DINO PATRONI.

La singolare esposizione d'arte è stata curata da MARCO AMENDOLARA ed ha per titolo: "IL COLORE ATTRAVERSO IL MARE".

Non più tele tese su telai, né l'esposizione di una produzione pittorica tradizionale o rappresentativa, illustrativa e conformista, ma dipinti eseguiti da tre operatori visivi ben noti alla critica ed al pubblico per aver già portato le loro opere in tante città italiane. Infatti, i tre pittori pur formati in territori culturali differenti, hanno in comune uno sviscerato amore per il mare mediterraneo. Le loro opere si caratterizzano per l'invenzione di colori caldi e per le sinergie che in esse si evi-

denziano. Scaturiscono così segni rapidi e macchie formate da un pigmento luminoso che si sovrappone alle superfici già vissute, tra l'altro, e penetrate da una luce solare, ctonia.

L'agrintino Toto Cacciato, il salernitano Dino Patroni ed il giovanissimo Raffaele Mellino di Massa Lubrese non hanno formato un gruppo, né intendono formarlo in seguito, ha aderendo all'invito della Libreria-Studio La Conchiglia hanno semplicemente voluto essere presenti nella più bella isola del Mediterraneo, con il loro colore.

Tre operatori che hanno attraversato il golfo per approdare con nuovi linguaggi visivi, ma pittorici nella terra delle sirene, a testimonianza della gratitudine che sentono per un generoso mare.

L'esposizione delle opere terminerà il 15 agosto (orario libreria).

...SUL DUOMO HA SVENTOLATO BANDIERA ROSSA...

Credevamo che con l'andata via del Vescovo Palatucci fosse ritornato l'ordine sulla gestione dei beni della Chiesa. Così non è stato perché qualche giorno fa qualcuno ha consentito che sulla facciata del Duomo fossero installate alcune bandiere, tra cui quella dell'Unione Sovietica, delle nazioni partecipanti al festival del folklore. La cosa ha destato vivo disappunto nei cittadini cinesi che sperano che mons. Illiano verrà a mettere ordine in certe iniziative che offendono le cose sacre e sono gradite a pochi interessati.

PER LA STAZIONE FERROVIARIA A CAVA

A seguito di mia richiesta, su sollecitazione dell'avv. Senatore Alfonso capo gruppo consiliare del MSI, l'ing. Calabrese ci ha ricevuti alle ore 11,00 del 13-7-90.

Erano presenti l'ing. Sacco, la dott.ssa De Pascale Maria, e il perito industriale sig. Dota, inoltre assisteva all'incontro il concittadino sig. Maiorino delle FF. SS.

Il prof. Abbro chiedeva all'ing. Calabrese di riprendere il discorso sulle fermate dei treni a Cava, già diverse volte sollecitato, ritenendo che una città di 54.000 abitanti con flusso turistico notevole, non poteva accontentarsi di treni sporadici e senza tenere in debito conto la utenza di circa 350 cinesi e più che si muove ogni giorno nelle prime ore del mattino (dalle ore 6,00 alle 7,00 per raggiungere il posto di lavoro e per poter rientrare in ore possibili nelle rispettive famiglie e senza attendere al disagio di cambiare a Nocera o Salerno per raggiungere Cava).

Chiedeva poi all'ing. Calabrese la possibilità di migliorare la stazione ferroviaria di Cava dal punto di vista estetico, migliorarlo negli arredi e nei servizi igienici.

Chiedeva inoltre di poter riprendere il discorso per trattare la cessione al comune della parte non interessata più al movimento delle merci per creare dei parcheggi necessari alla zona.

Per il primo punto l'ing. Calabrese dichiarava la propria disponibilità per la fermata di più treni da e per Cava ritenendo penalizzata la città di Cava dall'attuale situazione.

Si rimetteva al prosieguo della riunione, incaricando l'ing. Sacco e gli altri collaboratori a studiare proposte concrete.

Per quanto concerne l'edificio della stazione l'ing. Calabrese dichiarava che del problema ne avrebbe parlato all'ufficio patrimonio.

Si dichiarava quindi favorevole alla cessione di area della FF. SS. per parcheggio, anche in considerazione delle auto parcheggiate dai dipendenti delle FF. SS. A tale proposta proponeva una convenzione novennale con il comune, al che il Sindaco prof. Abbro si dichiarava disposto dopo aver individuato la parte effettiva che sarebbe passata alla competenza comunale.

A questo punto l'ing. Calabrese si allontanava per impegni sopraggiunti e la riunione proseguiva in dettaglio con l'ing. Sacco, vecchio conoscitore dei problemi di Cava, e con la dot-

t.ssa De Pascale conoscitrice del centro storico di Cava e del perito industriale sig. Dota esaminando le richieste in dettaglio avanzate dall'avv. Senatore per i treni da deviare da e per Cava.

Dopo aver approfondite le possibilità tecniche di aderire in parte alle richieste, i funzionari presenti si ripromettevano di riunirsi per dare notizie concrete al Sindaco prof. Abbro e al consigliere avv. Senatore.

Si ritiene che la disponibilità dell'ing. Calabrese e dei suoi ottimi collaboratori possano portare alla risoluzione dei problemi che gli amministratori di Cava hanno prospettato.

Prof. Eugenio Abbro
Sindaco
Dal Palazzo di Città 16-7-90

EL VOX MAYOR 1418 pagine - 1989 L. 98.000

Questo El Vox Mayor riunisce in un solo volume un vocabolario monolingue spagnolo ed un dizionario bilingue spagnolo-italiano, italiano-spagnolo.

Nello studio di una lingua straniera, il dizionario bilingue è strumento di studio e comprensione: stabilisce equivalenze semantiche fra parole, esemplifica le costruzioni sintattiche, chiarisce i dubbi grammaticali, riporta le irregolarità di flessione, insegna la corretta grafia e ricorda la giusta pronuncia.

La lingua spagnola per il discente italiano si colloca in una posizione particolare. Infatti la notevole similitudine del lessico e l'analisi della sintassi rende molte volte necessaria la consultazione di un dizionario bilingue.

El Vox Mayor è un'opera che nasce dall'unione di un grande vocabolario monolingue che è il *Diccionario general ilustrado de la Lengua Española* pubblicato da Vox-Bibliograf al quale è stata aggiunta in appendice la riproduzione del dizionario bilingue *Nuevo Vox*, pubblicato in Italia da Zanchi.

Tremula, come una piccola foglia in eterno altalenare... In bilico con te, sul ramo più in alto dell'albero più in cima alla collina dei desideri. Non oso pensare dove mi porterebbe il vento se mi lasciassi andare... Cadrei forse nel buio? Forse nel sole... ..E intanto ancora come artigli le dita intorno al tuo fragile ramo e nuove favole invento, per adornare di pizzi e di trine il presente.

Poi mi struggo a inventarti, dei tuoi pensieri mi rivesto e intanto giungono confusi, lontani, echi di canti e di nenie, voci suadenti di antiche sirene...

Maria Teresa Kindjarsky
D'Amato

nichelli e in Spagna da Vox-Bibliograf.

In questa ultima edizione sono da segnalare l'eccezionale ricchezza del lemma, la presenza di numerosi termini delle tecniche, la coerente introduzione di neologismi e forestierismi, la precisa suddivisione di ciascuna voce nelle sue accezioni, la segnalazione delle varianti centroamericane e sudamericane di grafia e di significato.

Nel vocabolario sono state riportate anche 277 tavole illustrate, nitide nella grafia e precise nei dettagli e 41 tabelle linguistiche ed enciclopediche. Nella sezione bilingue, la trascrizione fonematica di ogni lemma è stata effettuata mediante i simboli dell'Associazione Fonetica Internazionale, sono state specificate le irregolarità grammaticali e la fraseologia che spesso accompagna le traduzioni di un lemma.

Il vocabolario viene completato con delle utili appendici di nomi geografici e di popolazioni, di voci e locuzioni latine e straniere.

Armando Ferraioli Msc, PhD



La festa del sapore



L'HOTEL
SCAPOLATIELLO

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA — TEL. 089/46 10 84

Cercasi personale idoneo per macchine l'costruzione.

SALPLAST
COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona Industriale - CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

— COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE DA 1 A 6 COLORI — TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

IL TERRONE E' BUONO SE FA GOL

di LUIGI COMPAGNONE

Che ribrezzo, i battimani a Totò Schillaci da parte di una certa Italia ipocrita e meschina. E che ribrezzo, gli attestati di simpatia al Buon Terrone. Non ho mai amato certe manifestazioni di «solidarietà nazionale», sia politiche sia sportive.

E' stato scritto in questi giorni che Totò Schillaci ha vanificato antichissimi rancori tra Nord e Sud. E che ha raddolcito i veleni delle Leghe. Se l'antidoto ai veleni è stato il piede del ragazzo di Palermo, preferisco quei rancori, quei veleni. Preferisco la non-solidarietà. Tanto, passati gli ardori dei Mondiali, i rancori torneranno a essere espliciti rancori, i veleni a essere ignobili veleni. E noi meridionali torneremo tutti ad essere, nessuno escluso, mafiosi e camorristi, terroristi e colerosi.

Ha detto Totò Schillaci: «Ora non m'insultano più». L'ha detto a Coviciano, dove lo avevano insultato perché della Juventus. Ma non lo avevano insultato chiamandolo «juventino». Bensì chiamandolo «terrone». Ora, invece, gli danno nomi sopraffini. E si capisce, ha fatto sei gol altrettanto sopraffini. E grazie, ha salvato la patria pallonara. Troppo poco, per gradire la benevolenza e il rispetto delle masse.

Il rispetto che deve andare a Totò Schillaci non è perché ha vinto quattro partite consecutive. Lui va rispettato, innanzitutto, perché ha vinto la partita con la vita. L'ha vinta, e scusate la bruttissima parola, con la sua professionalità. Con la sua tenacia. E per essere un miscuglio di candore e di silenziosa serietà. Dicevo che gli hanno dato tanti nomi sopraffini.

Ma a me, lui fa venire in mente fra' Galdino, il frate cappuccino di Manzoni. Penso alla sua testa rasa. Al suo corpo breve e tozzo. A quegli occhi sempre bassi, che però quando si alzano rivelano stranissimi bagliori. I bagliori della sua splendida umiltà. Sì, gli mancano solo il saio, e solo la bisaccia per raccogliere le noci.

Noi meridionali, noi napoletani, calabresi, siciliani, abbiamo nelle vene il dolce sangue degli antichi frati questuanti. Ma tale dolce sangue fu scambiato per sangue maledetto. Di qui, le oppressioni e i disprezzi.

Diceva un certo siciliano, tale Pirandello, che noi abbiamo in testa tre corde di orologi: la corda seria, la civile, la pazzia. Totò Schillaci ha in testa la corda atavica dell'umiltà. Corda magica. E ora alziamo l'odiosa cantilena: Totò, perché te ne sei andato? Totò, perché non hai saputo amarmi quanto avresti dovuto? E' la sconsolata cantilena di quelli che si gloriano del

bene altrui e poi, abusivamente, lo fanno bene proprio.

Ma ciò che dico è lamentevole retorica. Nel caso di Totò Schillaci, è invece tutto vero. Poiché in lui tutto è autentico e innocente. Non è autentico e innocente chi ora vede, in lui, il Buon Terrone. Il Buon Terrone che, pur se gli battono le mani, nel loro intimo - stupido e perverso - è nullo l'altro che un mirabile, sublimo «vu' cumprà».

da "Il Mattino"

Egredo Avv.to D'Ursi,

siamo i soliti due affezionato lettori del suo mensile che esce a Cava e che acquistiamo ogni volta che ci rechiamo nella cittadina metelliana. E siccome la collaborazione è libera inviamo ancora una volta una poesia di Carla ed alcune freddure di Carlo. Inoltre, se è possibile, vorremmo pubblicare il seguente testo nell'apposita rubrica: vil giorno 22 luglio 1990 nella chiesa di Santa Maria del Presepe di Nocera Inferiore sarà battezzato il piccolo Vittorio Marino del prof. Carlo e dell'ins. Carla D'Alessandro. I coniugi Marino e il piccolo Vittorio saluteranno parenti ed amici al ristorante Napoleon di Cava de' Tirreni. Auguri dai nonni Vittorio e Raffaele e dalle nonne Maria e Giulia". E nella speranza che nostro figlio diventi in futuro lettore e collaboratore de "Il Pungolo" porgiamo distinti saluti e un augurio di buone vacanze.

Nocera Inf., 12-7-1990

Carla D'Alessandro

Si è spento in Milano

L'Avv.

SALVATORE DE CICCIO

Mentre andiamo in macchina ci è giunta da Milano la tristissima notizia che la notte scorsa, dopo lunga ed imponderabile malattia si è serenamente spento il carissimo avv. Salvatore (per gli amici Turillo) De Ciccio. Figlio dell'illustre penalista cavese avv. Pietro De Ciccio, Turillo De Ciccio seguì la strada paterna negli studi giurisprudenziali e dopo la laurea sostenne con brillante successo il concorso in Magistratura.

Assegnato al Tribunale di Milano fu valoroso Giudice Istruttore ma la sua vocazione era per l'avvocatura e fu così che lasciata la toga di Magistrato indossò quella di Avvocato svolgendo sempre in Milano prestigiosa attività forense, forte della sua preparazione e della sua probità di vita.

Con l'affetto e l'ammirazione di sempre inviamo a Turillo De Ciccio, sepolto nel cimitero della nostra città il più mesto saluto di rimpianto e porgiamo alla sua consorte sig.ra Anna Vanni, al fratello il carissimo Dott. Fernando, unico superstita di una illustre famiglia, ai nipoti e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio.

Roma - Amministrazione del patrimonio pubblico. Ancora una volta la Corte dei Conti boccia lo Stato puntandogli l'indice accusatore. E dire che se l'Azienda Italia sapesse sfruttare meglio le risorse - sia i beni immobiliari e del demanio marittimo, sia le opere d'arte - potrebbe se non proprio azzerare, meno ridurre di molto il debito pubblico. Invece una politica disattenta, a volte unita a sprechi, getta al vento l'enorme tesoro di cui si dispone. Il giudizio sulla regolarità generale dei conti dello Stato - nella requisitoria del PG Emidio Di Giambattista - è l'analisi di una situazione che ha bisogno di urgenti correttivi. Occorrono maggior chiarezza e completezza nei conti, migliore rappresentazione della consistenza dei beni - sia mobili che immobili - che fanno parte del patrimonio pubblico il cui peggioramento è stato di ben 116.552 miliardi. Quando si vede aumentare il debito fluttuante dell'11,40% c'è infatti poco da stare allegri. L'unico dato consolante riguarda gli istituti di previdenza, cui non va sottratta l'autonomia di gestione. Cosa possibile gestendo sempre il patrimonio con criteri di economicità e erogando trattamenti pensionistici ragguagliati ai contributi versati.

DEMANIO

I dati riferiti al 26 giugno 1990 individuano 228.665 concessioni con incassi per circa 260 miliardi, insufficienti comunque rispetto al possibile rendimento dei beni. Più che mai necessaria quindi un'organica revisione di tutto il sistema di gestione, sia per quanto riguarda l'utilizzazione delle spiagge e dei porti, sia per quanto riguarda gli stabilimenti balneari. «In attuazione della nuova normativa che ha introdotto un più attento criteri di rivalutazione dei canoni - si legge nella requisitoria del PG - si dovrà rompere il deprecabile e ingiustificato sistema della semigratuità o addirittura gratuita dell'uso a fini imprenditoriali di beni del demanio marittimo per eliminare sacche non più tollerabili di privilegi». Ad esempio, i titolari degli stabilimenti corrispondono all'Erario affitti quasi simbolici neppure lontanamente paragonabili a quelli che dovrebbero corrispondere se agissero su proprietà private.

BENI CONFISCATI

La gestione deve svolgersi in termini di proficuità. Oltretutto occorre una particolare vigilanza per evitare - come segnalato dall'Alto Commissario Antimafia - pressioni distorsive di gare andate deserte o concluse con un abbassamento progressivo del prezzo.

L'Italia degli sprechi

La Corte dei Conti boccia lo Stato: cattivo amministratore

ALIENAZIONE

L'ingente patrimonio immobiliare in mano pubblica spesso non viene adeguatamente utilizzato e depereisce perdendo il valore. Secondo alcuni la vendita dei beni - come previsto in un ddl del governo - potrebbe impoverire lo Stato e le future generazioni: se è vero che la diminuzione dei beni costituisce un'operazione patrimoniale apprezzabile, è altrettanto vero che utilizzare il ricavato delle vendite per ridurre il disavanzo significherebbe usare il patrimonio per la gestione corrente. Va aggiunto però - e lo ha sottolineato il PG - che la diminuzione del debito è un traguardo da fissare con ferma costanza. L'importante è che non si ripeta quanto accaduto nel 1864 quando la vendita di beni si rivelò un'operazione lenta e di scarso rendimento.

ABUSIVISMO

E' un fenomeno gravissimo. Un caso particolare di incuria ed inerzia, le «valli da pesca» nella Laguna di Venezia. Di qui l'esigenza del Piano generale delle coste, inoperante per mancanza di collaborazione delle Regioni, al fine tra l'altro di una migliore gestione dell'intera fascia, conforme agli usi pubblici del mare sia come ricchezza biologica, sia come risorsa economica. E a proposito di tutela del territorio e di difesa dello suolo («ecosistema unitario») gli interventi non sono più rinviabili; ben nota è la riduzione delle riserve idriche.

IMMOBILIARE

La Corte dei Conti ha in corso accertamenti in materia di responsabilità per danni derivanti dalla concessione di alloggi sovente attribuiti a dipendenti per i quali l'assegnazione non è normativamente prevista, specialmente nell'amministrazione militare.

BENI CULTURALI

Una pagina nera, il patrimonio è abbandonato a se stesso. Nel 1989 sono stati accertati: 15 furti in musei statali, 71 in musei pubblici e privati, 400 in chiese e 338 presso privati. In tutto 12.270 opere sparite (2.387 dipinti, 902 sculture, 631 reperti archeologici ed affreschi, 1.217 libri, 640 monete). Il fenomeno, lungi dal diminuire, si aggrava. Tutto ciò impone un ripensamento della strategia di conservazione, quale ad esempio, la catalogazione e la «carta del rischio» dei beni culturali. Mancano i finanziamenti? Perché non vendere oggetti ripetitivi e non preziosi lasciati in scantinati e magazzini?

PARCO AUTOMOBILISTICO

Gestione spesso priva di correttezza e economicità. Troppi gli autoveicoli desti-

nati a servizi tecnici. In prevalenza si tratta di mezzi ad uso di funzionari che non ne avrebbero diritto.

ISTITUTI DI PREVIDENZA

Buoni risultati economico-finanziari ma carenze che provocano ritardi nella li-

quidazione delle pensioni.

Nella gestione dell'ingente patrimonio immobiliare persiste la morosità degli inquilini: il credito per canoni di locazione tocca i 246 miliardi.

da "Il Mattino"
Piero Incagliati

Benzina amara, acqua dolce

E' scomparsa la tassa sulla sete ma il carburante costerà di più

Dalla nostra redazione

Roma - E' scomparsa la contestata tassa sulla sete ma in compenso da mezzanotte aumenterà il prezzo della benzina (+ 60 lire al litro) e del gasolio per auto (+ 55), subiranno ritocchi anche gli altri prodotti petroliferi e costeranno di più i superalcolici (una bottiglia di whisky rincarerà di 1.500 lire). Inoltre l'aliquota Iva su birra e acqua minerale passerà dal 9 al 19%, come dire che una birra da 33 cc. sarà pagata al bar almeno 1.650 lire con un aumento di 150 lire mentre il prezzo dell'acqua minerale, sulla quale c'è ancora oggi un diritto erariale di 100 lire al litro diminuirà di 50 lire. La «stangata», perché di questo si tratta anche se alcuni ministri si irritano quando si usa questo termine, porterà nelle casse dello Stato 1.925 miliardi entro quest'anno (circa 1.000 in meno rispetto al primo decreto) e 4.563 nel 1991 (+ 1.240 miliardi rispetto al vecchio provvedimento).

Complessivamente tra le misure già in vigore e le «correzioni» fatte ieri dal governo, il decreto fiscale produrrà un gettito di 3.008 miliardi nel 1990 e di 9.157 nel 1991. Sono stati risparmiati dagli inasprimenti fiscali decisi ieri dal Consiglio dei Ministri i circa 300 mila autotrasportatori ai quali il governo, in cambio del blocco delle tariffe, ha concesso un «bonus fiscale» di 122 miliardi per quest'anno e di 275 per il 1991. Sono previste anche alcune agevolazioni per il settore agricolo: 150 miliardi all'anno per il '91, '92 e '93 per riequilibrare i maggiori costi delle imprese più colpite dai rincari dei prodotti petroliferi.

Le ragioni del Governo - Rino Formica, ministro delle Finanze, ha spiegato perché la cosiddetta tassa sulla sete era stata soppressa. «Questo diritto erariale disposto dal precedente decreto è stato oggetto di critiche e commenti da parte della stampa e dell'opinione pubblica. Nessuno - ha aggiunto il ministro - ha però contestato l'opportunità di adeguare il prezzo dell'acqua piuttosto l'opportunità o meno di arrecare vantaggio al bilancio dello Stato.

Infatti non era stato deciso chi dovesse beneficiare della tassa sull'acqua». Fuori la tassa sulla sete, dentro altre misure sicuramente non meno impopolari. Formica ha tentato di dare una spiegazione convincente all'operato del governo ma, come è detto più avanti, dalle reazioni di sindacati e imprenditori non sembra che vi sia riuscito. «Alla decisione di apportare correzioni al precedente decreto si opponevano alcuni vincoli di natura inflazionistica, ambientale e, trattandosi di prodotti energetici, vi era anche il problema del trasporto merci su strada. Infatti - ha spiegato il ministro Formica - di recente il governo si era impegnato con la categoria a settrizzare gli effetti dei possibili aumenti del prezzo del gasolio. La questione è stata risolta con il «bonus fiscale». Un altro problema erano le agevolazioni al settore agricolo che non doveva essere penalizzato dal rincaro dei carburanti. Ed anche qui si è provveduto con uno stanziamento a favore delle imprese a più alta dipendenza energetica di 450 miliardi in tre anni. Per alcolici e superalcolici si trattava - ha concluso il ministro - di triplicare l'imposta di fabbricazione. Per ora l'incremento è stato limitato al 40% mentre nei prossimi due anni si provvederà a raddoppiarlo».

Vincoli di bilancio - Il governo non ha avuto problemi nel varare il pacchetto fiscale al punto che in poco più di un'ora tutto era stato deciso, compreso il rincaro di benzina e gasolio che sembra dovesse slittare di alcuni giorni. Il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha smentito quanto avevano intravisto, nella riunione svoltasi presso il suo dicastero alla vigilia del Consiglio dei Ministri, difficoltà all'interno della compagine governativa. «In realtà - ha spiegato Cirino Pomicino - abbiamo discusso della necessità di rispettare i vincoli esistenti e l'obiettivo indicato dalla commissione Bilancio. Ciò dimostra che gli obiettivi della politica economica vengono rispettati e condivisi dallo stesso parlamento.

da "Il Mattino"
Gianfranco Del Giudice

(contin. dalla 1ª pag.)

Dalla festa di Monte Castello

te ciò che resta. **VIGILATE e PUNITE!** Questo dico a coloro ai quali tale dovere incombe istituzionalmente.

Si otterrà il duplice risultato dell'educazione del cittadino e del risanamento economico.

Oltretutto, le leggi dello Stato, a tal riguardo, non mancano e prevedono sanzioni penali e amministrative che incidono soprattutto a livello patrimoniale potrebbero avere per effetto quello di sistemare le rovinose casse dello Stato alle gerendo la pressione fiscale.

(contin. dalla 1ª pag.)

PICCOLA SVIZZERA

gili con tutta una serie di ufficialità la cui presenza in città è vana cercarla se non in qualche unità stazionante sul Corso Principale una volta che altri circolano per la città a bordo di automobili di cui il comando dei vigili è stato puntualmente fornito.

Questo il quadro che sommarientemente abbiamo voluto riportare sulla vita della «piccola svizzera» e il libro sarebbe ancora aperto se si potessero compulsare gli atti interni del Comune ove nessuno può metterci mano e ove nessuno parla per la grande omertà esistente.

A tal proposito è sintomatico il fatto di quanto si è verificato nei giorni scorsi con l'affare dei servizi cimiteriali. Assente il Sindaco Abbo per malattia fu sostituito dal V. Sindaco Dott. Laudato il quale nell'esaminare gli atti del cimitero si accorse che qualcosa non aveva filato per il verso giusto. Si rese indispensabile la rimozione dell'addetto ai servizi cimiteriali e la sua sostituzione. Senonché ritornato in sede il Sindaco il posto è stato riuoccupato dal dipendente allontanato e poiché dei fatti accertati fu investita l'Autorità di Polizia sarebbe opportuno, nell'interesse di tutti, che si conoscesse il prosieguo della faccenda.

Siamo ormai in agosto e il Comune non ha ancora provveduto all'esame del bilancio preventivo 1990; il CO.RE.CO. ha invitato il Comune a provvedere all'esame del necessario documento amministrativo e il Sindaco ha provveduto alla convocazione del Consiglio Co-

mune con un ordine del giorno al cui numero uno è stato posto l'argomento in ordine agli emolumenti ai pubblici amministratori (ossia Sindaco, Giunta e Consiglio) relegando all'ultimo posto l'esame del bilancio che probabilmente non sarà approvato stante la mancanza del numero legale necessario.

Staremo a vedere cosa succederà e se negli attuali amministratori vi sarà un senso di onestà nel tornare alle proprie case per consentire un ricambio dell'amministrazione. Solo così Cava, con la buona volontà dei neo eletti potrà smettere le vesti della vecchia signora decaduta e ritornare all'antico splendore di «piccola svizzera», riallacciando, oltre tutto, l'antica collaborazione tra Comune ed Azienda di Soggiorno ad aiutarci di assistere che manifestazioni di competenza dell'Azienda vengano fatte proprie dal Comune che crede con tali amene manifestazioni di ricondurre Cava agli antichi splendori.

Ci hanno detto che il Sindaco Abbo chiudendo col solito soliloquio la recente campagna elettorale affermò che egli è Sindaco e Sindaco resta perché sa fare di tutto «sa leggere di greco e di latino» e sa fare anche le... leggi. Se è così perché dovrebbe lasciare la carica?

Le vecchie signore quando decadono hanno bisogno di validi sostegni. Non è vero Sindaco Abbo?

(contin. dalla 1ª pag.)

I "SEMINARI"

per il futuro della Chiesa, consentendo di prevedere che le comunità cristiane di questa regione non saranno prive di pastori d'anime, quali maestri della fede ed operatori della carità. Nessun dubbio che l'avvenire di ciascuna Chiesa sia legato al Seminario proprio perché il progresso di tutto il Popolo di Dio dipende dal mistero dei Sacerdoti. Così ha voluto Gesù Cristo! Si comprende, pertanto, come la preparazione più accurata dei Presbiteri debba essere una delle massime preoccupazioni della Chiesa sia a livello universale».

Nel sentire prima e nel leggere poi le parole del Santo Padre a proposito dei «Seminari» si è ridestata in noi e certamente non solo

in noi la triste vicenda del Seminario Diocesano di Cava de' Tirreni.

Tale lodevole e necessaria istituzione per l'avvenire del Clero fu voluta da quell'illustre Presule cavese Mons. Gennaro Finizia che all'indomani dell'insediamento alla carica di Vescovo della Diocesi di Cava si preoccupò subito di dotare la Diocesi cavese di un proprio seminario già esistente tanti anni prima e del quale fu indimenticabile Rettore Mons. Ferdinando De Filippis.

Per accelerare i tempi Mons. Finizia adattò a locali del neo seminario alcuni immobili della frazione S. Pietro da dove poi l'istituzione fu trasferito qui a Cava, in Piazza Duomo nei vasti locali già adibiti a Ginnasio-Liceo Giosuè Carducci.

In tali locali li raccolse l'altro illustre, indimenticabile Presule Mons. Alfredo Vozzi che del Seminario Diocesano fu l'anima ardente di ogni iniziativa atta ad organizzare ed a migliorare la vita dell'Ente. E per quasi 30 anni Mons. Vozzi, con l'ausilio intelligente ed impegnativo di Mons. Caiazza rese il Seminario un vero gioiello dotandolo di tutto il necessario per una vita serena degli Ospiti e non lesinando spese affrontandole di proprio.

Poi l'infelice passare degli anni fecero allontanare da Cava il grande Vescovo che Cava non potrà mai dimenticare e del seminario fu lo sfascio generale. Il Seminario, inespugnabilmente chiuso allorché a Cava fu destinato l'attuale Vescovo ed i locali e le relative attrezzature che pure costarono milioni di lire chi sa dove finirono. Alcune stanze furono locali per scuole altre destinate a convegni di giovinelle... e giovanotti e da ultimo il terzo piano con provvedimento vescovile di discutibile valore giuridico è stato dato in «uso» al Parroco della Cattedrale così come leggesi in un comunicato apparso su libro a stampa degli atti ecclesiastici della Diocesi di Cava.

E' evidente che con tale ultimo atto si è voluta decretare la fine completa del Seminario Diocesano cavese ma noi cattolici ferventi legati alle più nobili tradizioni della Chiesa locale auspichiamo l'intervento di chi è preposto a mettere ordine

in una faccenda dolorosa e comunque auspichiamo che il nuovo Vescovo che dovrà venire a Cava affronterà la grave situazione creatasi e ripristinare il Seminario Diocesano.

**IL ROTARY CLUB
"CAVA DE' TIRRENI"**

con il patrocinio di questo Distretto Scolastico e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Cava de' Tirreni

Organizza

un corso preparatorio universitario con l'obiettivo di consolidare e perfezionare le conoscenze di matematica, fisica e chimica dei diplomati delle scuole secondarie superiori, che intendono indirizzare la loro scelta ad una delle facoltà del polo scientifico:

INGEGNERIA - CHIMICA - FISICA - MATEMATICA - SCIENZE DELL'INFORMAZIONE.

Il corso si svolgerà, a cura dei docenti dell'Università degli Studi di Salerno, dal 10 settembre al 24 ottobre prossimi e consisterà in 40 ore di lezioni da tenersi in giorni alterni (2 ore al giorno).

Il numero dei partecipanti, per motivi didattici, non sarà superiore a 30-40.

Per qualsiasi informazione gli interessati possono rivolgersi presso la sede del Distretto Scolastico in Via della Repubblica, 9 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/342644, dove sarà disponibile un modulo di iscrizione, che dovrà essere compilato e consegnato in Segreteria entro il 31 luglio 1990.

I sottoscritti **Avv. Alfonso Senatore** e **Vincenzo Morena**, nella qualità di Consiglieri Comunali appartenenti al gruppo del MSI-DN

PREMESSO

che il grido di allarme lanciato dagli occupanti dei prefabbricati leggeri e dei containers sulle gravi carenze igienico sanitarie ripropone in tutta la sua drammaticità il problema del post-terremoto;

che il sisma a circa dieci anni è ancora una realtà nella valle metelliana; le immagini dei campi dei prefabbricati leggeri e dei containers sono una testimonianza eloquente della lentezza della ricostruzione;

che la precarietà è diventata l'ordinario, con problemi igienici sanitari e sociali allarmanti;

che ben altre erano state le promesse fatte all'indomani del 23 novembre, ben altre erano le speranze e le attese dei cittadini che avevano in quella terribile notte visto rendere inagibili le loro abitazioni;

che 470 famiglie, per un totale di circa 2000 persone, sono sistemate nei prefabbricati inizialmente destinati ad uso commerciale e scolastico;

che sarebbe ora che l'Amministrazione comunale si desse da fare per attuare il piano casa intorno al quale si è lavorato negli anni scorsi; in particolare ci riferiamo al decollo delle cooperative già assegnate dal Consiglio Comunale e che sono state sbloccate, per fortuna, e per interesse anche e soprattutto del MSI-DN, dalla Regione Campania;

che è innamagabile che in una situazione così carente di abitazioni si continui a portare ostacoli al decollo delle cooperative; e che dire addirittura del programma straordinario E.R.P. 100 alloggi IACP, in viale Marconi? Una situazione veramente singolare ed allucinante quest'ultima: la convenzione è stata firmata nel 1987, la ditta appaltatrice Puddu di Cagliari, vincitrice della gara (circa 10 miliardi) non riesce ad avere la consegna dei lavori per tutta una serie di ostacoli amministrativi alquanto oscuri e sospetti; che gli IACP dormono sogni beati mentre famiglie intere sono costrette a dibattersi in gravi difficoltà o a portarsi fuori Cava; che non sono ancora perfe-

zionati gli atti amministrativi per dare il via alla Costruzione di altri 62 alloggi IACP da costruire con i fondi della legge 457 a San Pietro;

che illogico e mortificante pensare ad uno Stato che si pone il problema alloggio per gli immigrati del terzo mondo lasciando vivere (o meglio morire) la propria gente in containers, e prefabbricati che farebbero rabbrivire e vergognare persino quei paesi considerati «terzo mondo».

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità ut sopra

INTERROGANO

la S. V. Ill.ma per sapere quando e come Ella intenda risolvere il problema dei terremotati e sfrattati, rispondendo ai quesiti che sopra abbiamo posto.

Distinti saluti

**Avv. Alfonso Senatore
Vincenzo Morena**

S'ode una voce lontana
La dolce frescura dei pini silenti
accoglie l'ombra mia
franta dal verde
Il tonfo del pallone
turba il galoppo dei cavalli
di legno

Una farfalla bianca
ondeggia
si posa
vola lontano
La mano la insegue
invano
Si ferma nell'aria
il trillo gioioso
d'un bimbo
che gioca e corre
nel sole

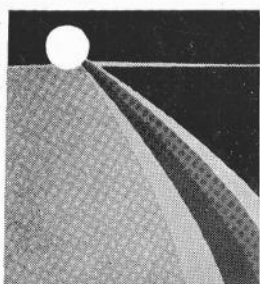
A. M. A.

VECCHIE FORNACI**SULLA****Panoramica Corpo di Cava**

metri 600 s/m

Cucina all'antica**Pizzeria - Brace**

Telefono 089/461217



centro
G.S.F.
DI A. FARANO
FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

**SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE**

Via Costiera Amalfitana, 14/16 - ☎ 089/210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) ITALIA

APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI

9-30 - 15-30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

CERAMICA VIETRESE:
«ANTICA TRADIZIONE»

SCOTTO F.
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

**La collaborazione
è libera a tutti**

SI PREGA DI FAR
PERVENIRE GLI
ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI
MESE

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23-8-1962 - N. 206

Tip. Guarino & Trezza - Cava